

IL GRANDE ALBERO

“Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d’acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono e tutto quello che fa prospererà.” (Salmo 1:3)

Bollettino

Chiesa di Cristo, Via Levà degli Angeli, 8/10, 36100 VICENZA, Telefono/fax: 0444-542438

volume 8, numero 4

luglio-novembre 2007

Domenica

Culto in Italiano 10:00

Scuola Domenicale per Bambini 11:30

Studio Biblico in Italiano 11:30

Culto in Twi 12:30

Email: info@chiesadicristo-vicenza.it

Mercoledì

Studio Biblico in Twi 19:30

Giovedì

Studio Biblico in Italiano 20:30

sito web: <http://www.chiesadicristo-vicenza.it>

CHE ALLEGRIA!

Che allegria! Di che cosa parlo? Della nostra ‘giornata delle donne’ naturalmente che abbiamo intitolato “Un Giorno al Femminile”, perché giovedì, primo novembre, qui nei nostri locali della Chiesa di Cristo di Vicenza abbiamo passato una bellissima giornata assieme. C’erano donne da varie comunità del nord Italia: Conegliano, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Milano e Reggio Emilia e spero di non aver dimenticato nessuna. Eravamo di tutte le nazionalità, di tutti i continenti, razze e lingue diverse ma unite in un solo credo, quello del nostro Signore Gesù Cristo.

Era la prima volta che la chiesa di Vicenza ospitava le donne per una giornata di studio, preghiera, canti (e che canti, mai sentito niente di simile nella nostra sala specialmente verso la fine dell’incontro quando le sorelle del Ghana ci hanno deliziato con dei cantici a più voci), domande, commenti, conversazioni e ovviamente un pranzo con i fiocchi. Non è mancato nulla. Il cibo e le bevande sono arrivati da ogni dove, di varie culture culinarie e c’era solo da leccarsi i baffi. Ma essendo signore abbiamo mangiato con dignità, ovviamente.

Che bello rivedere sorelle di altre comunità! Certe sorelle si conoscevano già, mentre altre sorelle le abbiamo conosciute in quell’occasione (e speriamo non sarà l’ultima perché questa esperienza, qui a Vicenza, si deve ripetere, Dio volendo) ed era bello scambiare opinioni e vedute su quello che abbiamo studiato.

Durante la mattinata ha parlato la sorella brasiliana Soraia Cavalcante da Silva di Vicenza. Ha parlato della ‘Coppia Mista’ portando la sua testimonianza e parlando della sua esperienza. Sempre con la bibbia a portata di mano ci ha illustrato quello che dice Dio in proposito e come bisogna comportarsi secondo l’evangelo. Il suo discorso è stato seguito dalle varie domande in sala. Tutto questo studio e le domande e risposte sono stati tradotti simultaneamente in Twi da una sorella Ghanese.

Durante il pomeriggio, invece ha parlato la sorella americana Lucy Console di Bergamo. Ha parlato delle ‘Figlie di Dio’ uno sguardo sulle loro relazioni con Dio, con il marito e con i figli. Uno studio complesso e molto difficile per via dalle varie culture presenti. Parlare di disciplina, incoraggiamento, responsabilità, dare l’esempio ed ascoltare i propri figli erano i temi più discussi. Le domande e le testimonianze sono state tante e si è rischiato di finire tardi che per certe sorelle poteva significare perdere il treno per tornare a casa. Ma da brave donne non è successo. Anche questo studio e le domande e risposte sono state tradotte simultaneamente in Twi da un’altra sorella Ghanese.

So quello che state per domandare oppure state pensando. I bambini, dov’erano i bambini? Certi mariti avevano portato a spasso i bimbi o erano rimasti a casa con loro, ma un gran numero è venuto a Vicenza con i genitori. Al piano di sopra ci sono le nostre aule e, credetemi, c’erano bimbi di tutte le età con qualche papà e qualche figlia adolescente come baby sitter. Più gioioso di così. I figli dei cristiani da varie comunità riuniti insieme per passare anche loro una bella giornata.

Il Signore, quel giorno, ha benedetto noi donne, sorelle in Cristo. Ci ha dato una bellissima giornata autunnale di sole, un locale dove riunirsi, cibo in abbondanza. Il Signore ci ha dato due sorelle che hanno parlato di Dio, la Chiesa e la Famiglia. Un grosso ringraziamento va a tutte le sorelle che hanno lavorato tanto per far sì che tutta la giornata fosse perfetta. Ringrazio Dio. hcg

In questo numero del “Grande Albero” troverete allegata la ventitresima lezione dello studio del titolo “IL VANGELO DI LUCA” scritto dal Dr. Earl Lavender. Con la prossima uscita troverete in allegato al nostro giornalino il ventiquattresimo fascicolo di questo importante studio.

FIGLI DI DIO

Cosa significa essere un figlio di Dio? E' importante essere figli di Dio? Se sono figlio di Dio che differenza fa nella mia vita quotidiana? Queste sono questioni importanti ed è fondamentale per la fede cristiana dare corrette risposte a queste domande.

Coloro che non sono cristiani, in genere, hanno idee superficiali e generiche riguardo a questo argomento. Questo non ci sorprende. La visione non cristiana della Via è spesso tanto fumosa da nascondere anche le più semplici verità di Dio.

Quello che tuttavia mi sorprende è che spesso sono gli stessi cristiani ad avere dimenticato la risposta a queste domande. Anche io non posso sottrarmi qualche volta a questa triste realtà.

E', come dicevamo, di fondamentale importanza essere consapevoli di cosa significa veramente essere figli di Dio, perciò proviamo ad esplorare insieme questo concetto. Sono convinto che attraverso questa breve e semplice indagine otterremo incoraggiamento.

L'apostolo Paolo ci dice in maniera chiara cosa significa essere figli di Dio. In Galati 3:26-29 così ci esorta **“perché voi tutti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù. Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è né Giudeo né Greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina, perché tutti siete uno in Cristo Gesù.”**.

Paolo qui ci dice che quando diventiamo cristiani diventiamo simili a Gesù in un modo profondo e sorprendente. Ci dice che siamo uniti a Cristo ad un livello tale che è come se ci fossimo messi nella sua pelle. Abbiamo indossato Cristo.

Prima di rivestirci di Cristo cosa vedeva Dio in noi? Paolo descrive il nostro precedente stato di perduti in molte e differenti maniere, nessuna di esse è positiva. In Colossesi 1:21 dice che **“eravamo estranei e nemici nella mente con le nostre opere malvagie.”** Al capitolo 2:13 della stessa lettera dice che **“eravamo morti”**. In Efesini 2:3 dice che **“eravamo per natura figli d'ira”**. Quando Dio osserva qualcuno che non è unito a Cristo vede una persona nel peccato, disobbediente, meritevole di punizione.

Dio si esprime in questo modo perché fuori di Cristo una relazione personale con Dio può essere basata solo sulla legge. Questo è vero fin dai tempi di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden dove c'era una sola legge. Dal momento che quella prima semplice legge è stata trasgredita, fino ad oggi la legge di Dio continua a separare i non cristiani da Dio stesso.

Paolo dice in Galati 3:22 che **“ogni cosa è rinchiusa sotto il peccato”**. Lontani da Cristo, noi siamo giudicati e condannati dalla legge di Dio. Se questa fosse l'unica prospettiva, la storia dell'umanità sarebbe veramente molto triste.

Ma esiste un'alternativa, una possibilità che le cose per noi vadano in maniera diversa. Ascoltate cosa dice Paolo, sempre in Galati 3: 23-25: **“Ora, prima che venisse la fede noi eravamo custoditi sotto la legge, come rinchiusi, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la legge è stata nostro precettore per portarci a Cristo, affinché fossimo giustificati per mezzo della fede. Ma, venuta la fede, non siamo più sotto un precettore perché voi tutti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù.”**.

Questa è la meravigliosa Buona Notizia (questo significa Vangelo), la Grazia di Dio è in azione! Paolo dichiara che se metto la mia fede in Cristo, sono reso giusto davanti a Dio. Sono redento, giustificato, reso giusto attraverso la fede, attraverso la mia certezza che Gesù è il Figlio di Dio, che morì e risorse e che Egli oggi vive. Questo non dipende da me. E' il disegno di Dio. Tutto quello che devo fare è permettere a Dio di fare il Suo lavoro.

Adesso che sono un cristiano, quando il Signore mi guarda non vede più un peccatore, una persona disubbidiente che merita di essere punito. Come è possibile? Io ancora pecco, quindi come può Dio non tenerne conto?

E' successo che le basi della mia relazione con Dio sono cambiate. Prima la mia relazione con Dio era basata sulla legge ora sul sangue. Sono nato di nuovo. La mia natura umana ha subito una trasformazione.

Originariamente ero stato creato ad immagine di Dio, ma ora è lo stesso sangue di Dio che scorre nelle mie vene. E' lo Spirito di Dio che vive in me! Sono un membro della Famiglia di Dio. Non sono un lontano parente di Dio, sono un suo proprio figlio. Dio è mio papà, Gesù è mio fratello!

Questo è ciò che significa essere figli di Dio. Se continuo ad avere fede in Gesù, non sono più sotto il sistema della legge e della punizione. Gesù mi ha liberato dal fatale destino che mi avrebbe portato sicuramente alla morte e mi ha elevato al suo stesso rango davanti a Dio. Paolo dice che non sono solo figlio, ma sono anche erede. Non sono un figlio di grado inferiore. Ricevo una parte della stessa eredità che ha ricevuto Gesù. Romani 8:17 **“Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo”**. L'eredità è la vita eterna con Dio! Questo fatto non è riservato a me solo ma a chiunque ripone la propria fede ed ubbidienza in Gesù.

E cosa dire delle figlie di Dio? Perché non viene scritto nulla riguardo alle figlie? Forse perché le donne non hanno lo stesso grado di dignità degli uomini davanti a Dio? Al contrario! Paolo non cita le figlie perché le donne hanno esattamente gli stessi diritti e lo stesso status degli uomini davanti a Dio, se ripongono la propria fede in Gesù!

Nel passaggio che abbiamo precedentemente proposto in Galati 3:26-29, Paolo ci dice chiaramente che per mezzo della fede in Cristo siamo uguali davanti a Dio. Galati 3:28 **“Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.”**

In molte società, diverse dalla nostra, ancora oggi le donne non hanno gli stessi diritti degli uomini. Succedeva questo anche ai tempi di Paolo. Le donne, generalmente, non avevano gli stessi diritti degli uomini e le figlie spesso non ricevevano la stessa eredità dei figli maschi. Per questo motivo Paolo ribadisce con chiarezza e senza incertezze quello che abbiamo appena letto in Galati.

Così, quando Paolo usa il termine fratelli come fa in Galati 4:12 e in molti altri passaggi delle sue lettere, a chi pensate che si riferisca? Sono certo che Paolo parlava d'uomini e donne quando usava l'unico termine di fratelli e sono certo che tutti nella chiesa di quel tempo non avevano dubbi riguardo a questo fatto. Sono certo che era questo quello che pensava quando scriveva, ispirato dallo Spirito Santo, annunciando la Buona Notizia della salvezza in Cristo Gesù.

Attualizzando, oggi possiamo dire, sempre con riferimento a Galati 3:28, che Europei ed Africani, Americani e Asiatici, uomini e donne, tutti indifferentemente, di culture e nazionalità diverse, possiamo essere a pieno titolo figli di Dio attraverso la fede e l'ubbidienza in Cristo.

Abbiamo detto che Dio è il nostro papà. E' difficile però pensare che l'onnipotente Dio sia qualcuno che possiamo chiamare confidenzialmente papà. Ma Paolo è stato chiaro. Ecco come si esprime in Galati 4:6-7 **“Ora perché voi siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori che grida: «Abba, Padre», Perciò tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Cristo.”**

Dio ci autorizza, attraverso il Suo Spirito che abita in noi, a chiamarlo papà. Ai tempi di Paolo, il termine aramaico “abba” rappresentava l'esclamazione che i bimbi giudei usavano per rivolgersi al loro genitore, era una delle prime parole che pronunciavano quando iniziavano a parlare. Questo dimostra quanto sia particolarmente stretta la nostra relazione con Dio, in Cristo.

Dio è un vero padre, e dovrebbe essere spontaneo per noi rivolgerci a Lui in questo modo. Lui non desidera un rapporto basato su formalità particolari, come capita di solito tra persone adulte. Egli desidera avere con noi lo stesso tipo di relazione che ha ogni genitore con un suo amato figliolo.

Quindi è importante esser figli di Dio? Penso che la risposta sia scontata. Se non sono figlio di Dio, non ho speranza! Se sono figlio di Dio non ho più nulla da temere!

Lasciate che vi dica come io spiego a me stesso qual è la differenza. Penso ad un orso polare. L'orso polare è il re del circolo polare artico. L'orso polare non ha nemici. Se mi trovassi senza un fucile in mano faccia a faccia con un orso polare, non avrei speranza. Non potrei sfuggirgli, non potrei affrontarlo con la speranza di sconfiggerlo. Non avrei scampo, mi ammazzerebbe e si ciberebbe di me.

Tuttavia il piccolo orsacchiotto, figlio del terribile orso polare, non ha nulla da temere da suo padre. Lo stesso orso, che mi sbranerebbe senza indugio, usa amorevole tenerezza e affetto verso il suo cucciolo. Il suo cucciolo può saltargli addosso, giocare con le sue orecchie,

mordicchiarlo ecc. ma l'orso non lo attacca. L'orso polare addestra il suo piccolo, lo disciplina, lo corregge, gli dà i giusti insegnamenti, ma il cucciolo non teme di essere sbranato dal padre.

E' la stessa cosa tra Dio e noi. Siamo uomini e donne che non hanno altra speranza che in Dio. Se siamo figli di Dio non abbiamo nulla da temere. Dio ci istruirà, ci disciplinerà, ci correggerà, ma, cosa estremamente importante, Dio ci ama e ci amerà sempre profondamente e teneramente.

Questo fatto crea la differenza essenziale nella nostra vita di ogni giorno. Forse voi non avete questo problema, ma a me capita a volte di allontanarmi da questa stretta relazione che un padre amorevole ha nei confronti del suo amato figlio. Mi capita di vivere esperienze dove provo ad essere giusto ubbidendo a delle regole, ma non esiste un modo di seguire perfettamente regole che mi possano rendere giusto davanti a Dio. Questo era esattamente ciò che spinse Paolo a scrivere ai Galati.

O, ancor peggio, mi capita di allontanarmi da Dio, provando ad affrontare le difficoltà con le mie forze, facendo ciò che ritengo meglio, con un sentimento di ribellione nei confronti di mio Padre. Mi ritrovo a pensare, o più correttamente a sentire, che Dio è seduto in alto nei cieli e mi sta osservando, guardando giù verso di me giudicandomi e disapprovandomi, pronto a condannarmi se non cambio strada. Le cose però non stanno così!

Gesù ci racconta come Dio si occupa di noi nella storia del figliol prodigo, che si trova nel vangelo di Luca, capitolo 15. Il figlio che chiede la sua parte di eredità e lascia la casa paterna per fare quello che gli pare non è ripudiato dal padre. Sicuramente il padre disapprova ciò che il figlio sta facendo, ma non lo da per spacciato. Se il figlio dovesse morire lontano dalla casa del padre, sarebbe per sempre separato da lui, ma se ritorna, il padre lo accoglie a braccia aperte e gli conferma che è ancora suo figlio.

Il pensiero che Dio non mi ripudierà mai, mi dà una grande pace e tranquillità. Se continuo ad avere fede in Gesù, non avrò mai paura che le mie azioni non siano abbastanza buone o meritevoli. Non avrò paura di avere fatto cose talmente brutte che non possano essere perdonate da mio Padre. Posso sempre andare dal mio papà per avere amore e conforto, per avere aiuto nei miei problemi e difficoltà, proprio come mio figlio può in ogni momento venire da me per chiedere aiuto e conforto, non lo respingerò mai anche se nella realtà non sono un padre perfetto come invece Dio è per noi.

Nei momenti brutti o belli io posso arrampicarmi tra le braccia di mio Padre attraverso la preghiera, raccontargli tutto. Mio Padre mi ascolterà tenendomi stretto a se con amore. Il suo abbraccio sarà sempre accogliente ed amorevole.

Quando smetto di valutare se quello che sto facendo mi rende abbastanza giusto davanti a Dio, mi rendo libero di iniziare a fare le cose giuste che Lui ha preparato per me Efesini 2:8-10 **“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori. Noi infatti siamo**

opera sua, creati in Cristo Gesù per le buone opere che Dio ha precedentemente preparato, perché le compiamo.”

Avendo la certezza che egli mi aiuterà sempre a fare le cose che mi chiede di fare, proprio come ogni padre fa con i figli.

Imparare a vivere da figli di Dio ci rende veramente liberi! Siamo liberi dalla morte, dalla paura, dall'abisso, in stretto rapporto con il nostro "Papà" facendo il lavoro che Lui ha preparato per ognuno di noi.

LA VITA E' UN MOSAICO

Vorrei paragonare la mia vita ad un mosaico. Finché si è giovani i pezzi del mosaico sono una meraviglia, perché si incastrano bene, ma quando si consumano, a causa dell'uso, diventa difficile metterli al posto giusto.

Così, penso ai mosaici che si trovano nei palazzi reali e nelle cattedrali, che possono essere ammirati per la loro bellezza, e penso a quegli artigiani molto bravi che li hanno realizzati. Allora io, che ho raggiunto i sessantotto anni d'età, con qualche difficoltà di salute, ringraziando il mio buon Dio, e con un po' di coraggio, riesco ancora a mettere ogni cosa al posto giusto. Sto alquanto bene e sono contenta perché il Signore mi aiuta ad essere autosufficiente. Questo per me è una grande gioia che il Signore mi offre in ogni momento della mia vita.

Tutto questo che Iddio mi dà non è per i miei meriti, ma per il Suo grande amore che ha per me e per tutta l'umanità, e con la grazia ci dà la possibilità di ottenere la salvezza della nostra anima. Questa salvezza è l'ultimo tassello che completa il mosaico della nostra vita terrena, con il passaggio dalla vita terrena a quella eterna. La vera vita che Iddio ci ha offerto per mezzo della fede in Gesù Cristo ci fa giubilare, insieme al salmista, nella consapevolezza che la salvezza appartiene a Dio. **Salmo 118:14 L'Eterno è la mia forza e il mio cantico, ed è stato la mia salvezza. Salmo 118:21 Io ti celebrerò perché mi hai risposto e sei stato la mia salvezza.**

Forse la gioia più grande è che Lui mi ha dato l'opportunità di far parte della famiglia del Signore Gesù Cristo, ed anche io sono un piccolo tassello che aiuta a completare il mosaico della famiglia del Signore. Pensando un po' a tutto questo con gli anni che passano, a volte con tante difficoltà, giuste o sbagliate, s'incomincia a riflettere su come abbiamo fatto, anche nella nostra vita su questa terra, a mettere al loro posto tutti i pezzi. La risposta è una sola: **Con l'aiuto del nostro Signore Gesù Cristo**, anche se con il passare degli anni s'incomincia a perdere la forza. Qui bisogna riflettere. Tanti anni sono passati, la gioventù pure, le forze cominciano a mancare, e proprio come quando si fa un puzzle, la pazienza di trovare i pezzi viene a mancare, e quando i pezzi sono tanti è ancora più difficile.

Mi ricordo quando mio figlio David li montava era una bell'impresa, ma con l'entusiasmo della gioventù, costanza e pazienza, ci riusciva bene; ma a me ora non è più tanto facile. Col passare degli anni tutto diventa più difficile, e allora capisco che il mio impegno deve essere ancora maggiore soprattutto devo fare attenzione a non smarrire i pezzi.

La sfida è andare avanti, giorno dopo giorno. Lavorare su noi stessi in modo da dare ad ogni giorno il giusto peso, come ad ogni tassello del puzzle va dato il posto giusto, avendo sempre presente, per non scoraggiarci, quello che è scritto nel vangelo, **Matteo 6:34 Non siate dunque in ansietà del domani, perché il domani si prenderà cura per conto suo. Basta a ciascun giorno il suo affanno”.**

Ogni giorno è come un tassello della vita che il Signore ci ha assegnato su questa terra. E' importante fare in modo che quando terminano i giorni della nostra vita su questa terra anche il gioco ad incastro che la nostra vita rappresenta sia a sua volta terminato, con ogni pezzo al posto giusto, lasciando così un quadro completo utile, da ammirare.

Può sembrare difficile, ma abbiamo un "libretto di istruzione" che, se lo seguiamo, non falliremo nel completare il quadro. Quel libro d'istruzione per ogni persona è la Sacra Scrittura. **2 Timoteo 3:16-17 Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera.**

I puzzles, i mosaici, sono formati da pezzi tutti diversi tra loro, insignificativi se presi singolarmente, ma se sono messi al posto giusto formano un capolavoro.

Così è per la nostra vita, se la mettiamo nelle mani del nostro Signore Gesù Cristo lui saprà guidarci a mettere ogni tassello al suo posto. Cerchiamo di non fargli mancare i pezzi, soprattutto l'ultimo.

A Dio sia la gloria. Amen

A.M.M